

## Van Der Graaf Generator. La consacrazione nel tempio della musica. Parte I

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Con una **puntualità** impressionante, più **teutonica** che **anglosassone**, alle **21,00** in punto del **4 aprile 2011** nella **Sala Sinopoli** dell'**Auditorium Parco della Musica** di **Roma** si materializzano quasi da un **iperspazio** al di là della soglia del buio le tre figure dei **Van Der Graaf Generator**, **Peter Hammill**, **Guy Evans** e **Hugh Banton**, per dar vita a un memorabile concerto a **tre dimensioni**, rivolto al **presente** e al **futuro** non meno che al **passato**. Si è trattato del primo dei **concerti** di una **tournee** italiana che ha portato il gruppo ad esibirsi anche a **Milano**, **Vicenza** e **Cesena**.

Probabilmente questa **consacrazione** di un gruppo **rock progressive** in uno dei massimi **templi mondiali** della **musica classica** non sarebbe dispiaciuta al dedicatario della **Sala**, il **Maestro Giuseppe Sinopoli** [2], direttore musicale dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** dal **1983** al **1987**, prematuramente scomparso dieci anni fa durante un concerto a **Berlino**, il quale non solo non guardava con **sguardo supercilioso** le esperienze musicali non appartenenti all'ambito della cosiddetta "musica seria", ma non aveva esitato più volte ad esprimere ad esempio la sua ammirazione per i **Pink Floyd** [3].

Del resto, sarebbe difficile sostenere che nel caso del **gruppo britannico** abbiamo a che fare con un tipo di **musica** distante da quella cosiddetta "**colta**", viste le complesse tessiture sonore a cui ci hanno abituato i tre musicisti, uno dei quali, **Hugh Banton** [4], ha anche inciso un paio di dischi di **musica classica**, e l'altissimo livello delle liriche di **Peter Hammill** [5], che non temono il confronto non solo con altri testi della canzone d'autore (da **Bob Dylan** [6] a **Leonard Cohen** [7], da **David Tibet** [8] a **Peter Sinfield** [9]), ma possono tranquillamente essere annoverate tra le migliori **esperienze poetiche** tra il XX e il XXI secolo in lingua inglese, con echi e somiglianze con **Wystan Hugh Auden** [10] o **Robert Graves** [11], **Philip Larkin** [12] e **David Gascoyne** [13] o **Wallace Stevens**. [14]

I **tre sessantenni musicisti** non riposano certo sugli allori, né hanno voluto più di tanto pescare nel repertorio **dark progressive** delle origini. Repertorio che tanto ha contribuito alla loro fama di **band** con una decisa attrazione per il mondo dell'**esoterico** e dell'**occulto**. Attrazione, in realtà, temperata da un interesse deciso per tematiche **scientifiche** e **fantascientifiche** che **Hammill** aveva maturato nei suoi anni giovanili come studente del corso di "**Liberal Studies in Science**" all'Università di **Manchester** (buffa circostanza: se anziché dedicarsi al **rock progressive** **Hammill** avesse proseguito questi studi fino al dottorato, forse oggi avremmo un **musicista** in meno e un **filosofo** in più sulla scia dei tre ontologi analitici che proprio a Manchester fondarono il **Seminar for Austro-German Philosophy**, **Peter Simons** [15], **Kevin Mulligan** [16] e **Barry Smith** [17], più o meno coetanei del leader dei **Van Der Graaf** [18]).

Con il passare degli anni i **testi hammilliani** hanno sempre di più approfondito il rapporto tra le tematiche connesse con l'esistenza umana e i grandi interrogativi cosmici ed universali, adottando una prospettiva che potremmo

definire “**illuminista**”, all’insegna della razionalità e del rigore anche musicale.

Oggi i brani di **Hammill** e dei **Van Der Graaf** concedono poco o nulla a **visioni apocalittiche** o **visionarie**, per le quali sarà opportuno rivolgersi ad altri indirizzi (ad esempio ai [Current 93](#) [19] o ai redivivi [Comus](#) [20]). Da questo punto di vista, la loro ricostituzione nel **2005** non si è limitata a riprendere un discorso solo apparentemente interrotto più di vent’anni prima (perché la prolifica carriera solista di Hammill ha per certi versi continuato anche musicalmente alcuni temi della *band*), ma ha cercato una nuova interpretazione del concetto di progressive, per alcuni versi analoga a quella tentata dai [King Crimson](#) [21] di [Robert Fripp](#) [22].

Per loro eseguire musica *progressive* non vuol dire solo oltrepassare i confini tra **rock** e **jazz**, **musica classica** ed **elettronica**, ma anche proporre un modello di sonorità riconoscibile, con una ricerca sperimentale all’insegna di un marchio di fabbrica inconfondibile, frutto di un paziente e analitico lavoro in studio, fatto di maestria e di grande talento virtuosistico, ma anche di tecnica elaborata e di sovraincisioni, dove si nota l’impasto di organo Hammond, di clavicembalo elettronico e Glockenspiel, di basso a 12 corde, di flauto, di Ashbory Bass e di *mellotron*.

Il primo brano conferma questa tesi: si tratta di “[Interference Patterns](#) [23]”, tratto dal penultimo album, *Trisector* del 2008. Viene suonato con **geometrica precisione** e con un’ **intensità espressiva** che supera la glaciale freddezza del disco in studio, in una serrata dialettica tra le tastiere, fino a toccare dissonanze in bilico tra il **jazz** (ricorda in particolare il “[Blue Rondo à la Turk](#) [24]” di [Dave Brubeck](#) [25]) e le sperimentazioni del **minimalismo** del secondo Novecento (piuttosto [Steve Reich](#) [26] che [Philip Glass](#) [27]).

Il testo si incentra sul rapporto tra le apparenti scelte umane e la fisica contemporanea. È un vero e proprio **poemetto filosofico-scientifico** sulla **fisica quantistica**, la **teoria della relatività** e il loro influsso sulle azioni dell’uomo e sulla nostra concezione della realtà. Come recita la seconda strofa, “*Everything's formed from particles,/all that you see is a construction of waves./Hold onto both thoughts,/under general relativity/the cradle connected to the grave*” (Ogni cosa è formata da particelle,/tutto ciò che si vede è una costruzione di onde/rimani aggrappato a entrambi i pensieri,/sotto la relatività generale/la culla si connette con la tomba).

Qui viene sostanzialmente evocato il cosiddetto **principio di complementarità** della meccanica quantistica, formulato da [Niels Bohr](#) [28] nel **1927**, secondo il quale i fotoni, le particelle quantiche e tutte le altre particelle elementari producono fenomeni di duplice tipo, **corpuscolare** e **ondulatorio**, con una contraddizione soltanto apparente, dato che i due aspetti non si manifestano mai contemporaneamente nella descrizione di uno stesso esperimento, ma appaiono come complementari l’uno rispetto all’altro. Negli esperimenti in cui prevalgono i caratteri ondulatori delle particelle quelli corpuscolari sono trascurabili e viceversa.

Nel testo del brano incontriamo poi altri “personaggi” del mondo della fisica contemporanea (l’ **etere luminoso**, l’**esperimento di Michelson e Morley**, da cui partì [Albert Einstein](#) [29] per la formulazione della **teoria della relatività ristretta** nel **1905**, e l’**esperimento della goccia d’olio** di [Robert Millikan](#) [30]). Peraltro, anche se “solo un pazzo penserebbe che noi siamo pronti ad affrontare con sicurezza tutto ciò verso cui il nostro futuro si dirige” (“*Only a fool would think us/ready to face with certainty/all that our future's heading for*”), la conclusione esprime un certo ottimismo verso l’indagine scientifica: “*we'll find out what is below/the interference patterns*” (noi scopriremo che cosa si nasconde sotto le figure di interferenza).

Il secondo brano, “[Mr. Sands](#) [31]”, è tratto dall’ultimo album (*A Grounding in Numbers*): anche qui assistiamo a un duetto perfetto tra le due tastiere, mentre **Guy Evans** alla batteria è implacabile, sia per la varietà dinamica, sia per il tocco sofisticato, imprimendo al pezzo una potente progressione ritmica. Del resto, anche **Hugh Banton** alle tastiere svolge sostanzialmente un triplice lavoro (c’è quasi un’ossessione tridimensionale in questa formazione, derivante forse dalla predilezione per le **simmetrie matematiche** e la **numerologia** che caratterizza gli ultimi dischi), riuscendo a usare la mano sinistra per l’accompagnamento, la mano destra per gli assoli e le melodie, e la pedaliera per supplire alla mancanza del basso.

Il testo dipinge una sorta di **alter ego** disorientato di **Peter Hammill** medesimo, un certo **Mr. Sands** che vive in un mondo codificato da fantascienza di cui però non conosce la **password** e il cui aspetto reale non è accessibile: “*Everything is in code/in a world we barely know/and the truth is only slowly revealed*” (Ogni cosa è in codice/in un

mondo che conosciamo appena,/mentre la verità ci viene rivelata solo lentamente). Ciononostante, continua a esplorarlo, rimanendo su una sorta di palcoscenico (lo *stage* di shakespeariana memoria, dato che il **Grande Bardo** [32] di **Stratford-upon-Avon** è particolarmente caro ad **Hammill**), dove passiamo il nostro tempo “in sfumature differenti di riserva di ignoranza” (“*pass our time in different shades of ignorant reserve*”) e dove tutto sembra pronto ad esplodere: “*Everything is in code/till the moment it explodes/we suspend belief, get ready to go/for the playout of the show*” (Ogni cosa è in codice/fino al momento in cui esplosione,/noi sospendiamo la credenza, ci prepariamo ad andare/per lo svolgimento dello spettacolo).

Anche il terzo brano, “**Your Time Starts Now** [33]”, proviene da *A Grounding in Numbers*: le sonorità sono quelle più vicine al “vecchio” **progressive**, con un organo morbido dominante. Il testo della lirica qui entra in un regno di **tristezza** non rassegnata: “*for all your patient fortitude you're patently bereft/of clue, of hint, of notion,/of answers, even vague./You're ploughing forward nonetheless/as though by simple doggedness/the far side'll see you saved*” (Con tutta la tua paziente forza d'animo, sei palesemente privo di ogni indizio, di suggerimenti, di nozioni,/di risposte, per quanto vaghe./Comunque stai procedendo/come se per semplice ostinazione/il luogo più remoto ti vedrà messo in salvo).

Con “**All That Before** [34]” si torna a *Trisector*. **Hammill** sorprendentemente abbraccia la chitarra; l'inizio del brano è quasi *hard rock*, ma con uso decisamente in stile *progressive* delle tastiere. È notevole il lavoro dell'infaticabile **Guy Evans**, finché il brano non diventa quasi uno strumentale con un duetto ritmico tra chitarra e batteria. Infine il librarsi della voce accompagnata dalla tastiera segna una conclusione più in linea con lo spirito di questi ultimi anni.

Il testo riguarda il problema della **memoria** che si attenua con il passare dell'età, ma anche l'inesorabile oblio che riguarda di generazione in generazione l'intera specie umana e le sue azioni (“*I'm beginning to see everything we've been /is going to be forgotten*” – Sto cominciando a notare che ogni cosa che siamo stati verrà progressivamente dimenticata). Anche se in una canzone dedicata a **Primo Levi** [35], “**Primo on the Parapet** [36]”, **Hammill** ammoniva sull'esigenza di imparare a non dimenticare (“*we must learn not to forget*”).

Segue “**Lifetime** [37]”, sempre da *Trisector*: **Hammill** si produce in una sorta di “recitar cantando”, interpretando un testo pervaso da una sottile malinconia con composta solennità. La musica, affidata soprattutto alle tastiere, è quella di un brano *neo-progressive*, che ricorda alcune sonorità dei **Porcupine Tree** [38], ma smorzate e attenuate. Nel testo si leggono parole sibilline, che additano al fatto che siamo noi stessi che spesso abbiamo costruito reti che hanno frenato le nostre aspirazioni e da cui solo lentamente potremo liberarci: “*The river runs and very rapidly/becomes a torrent, sweeping us/towards our ricochet./It takes a lifetime to unravel all the threads/that have tied us in our webs of tourniquet*” (Il fiume scorre e molto rapidamente/diventa un torrente, spazzandoci/mentre rimbalziamo./Ci vuole il tempo di una vita per dipanare tutti i fili/che ci hanno legato nelle nostre reti come se fossero lacci emostatici).

**Publicato in:** GN47 Anno III 11 aprile 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

**Fondazione Musica per Roma** [39]

### Van Der Graaf Generator in concerto

Lunedì 4 aprile 2011

**Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli, ore 21,00**

**Peter Hammill:** piano, tastiere, chitarre e voce

**Hugh Banton:** organo, tastiere e bass pedals

**Guy Evans:** batteria.

**Setlist:**

## Van Der Graaf Generator. La consacrazione nel tempio della musica. Parte I

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

---

- 1) Interference Patterns (da *Trisector*)
- 2) Mr. Sands (da *A Grounding in Numbers*)
- 3) Your Time Starts Now (da *A Grounding in Numbers*)
- 4) All That Before (da *Trisector*)
- 5) Lifetime (da *Trisector*)
- 6) Bunsho (da *A Grounding in Numbers*)
- 7) Childlike Faith In Childhood's End (da *Still Life*)
- 8) All Over the Place (da *A Grounding in Numbers*)
- 9) Over the Hill (da *Trisector*)
- 10) Man-Erg (da *Pawn Hearts*)

Encore:

- 11) Scorched Earth (da *Godbluff*)

**Anno:** 2011

**Voto:** 10

**Articoli correlati:** [Current 93 a Roma per il PRE Final Fest. Un concerto apocalittico con toni gnostici](#) [40]

[Peter Hammill alla Sala Sinopoli. L'entropica meditazione sull'interiorità](#) [41]

[Philip Glass all'Auditorium Parco della Musica. Echi minimali per l'ineffabile](#) [42]

[Robert Fripp & Theo Travis a Roma. La musica del silenzio fra tempo ed eternità](#) [43]

[Van Der Graaf Generator. La metafisica del progressive](#) [44]

- [Musica](#)

**URL originale:**

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/van-der-graaf-generator-consacrazione-nel-tempio-della-musica-parte>

**Collegamenti:**

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/van-der-graaf-roma>

[2] <http://www.sinopolifestival.it>

[3] <http://www.pinkfloyd.com/>

[4] <http://www.hbmusic.organworkshop.co.uk/>

[5] <http://peterhammill.com/phx/>

[6] <http://www.bobdylan.com/>

[7] <http://www.leonardcohen.com/>

[8] <http://www.copticcat.com/>

[9] <http://www.songsouponsea.com/>

[10] <http://www.audensociety.org/>

[11] <http://www.robertgraves.org/>

[12] <http://www.philiplarkin.com>

[13] <http://www.connectotel.com/gascoyne/>

[14] <http://www.wallacestevens.com/>

[15] <http://sites.google.com/site/petermsimons/>

[16] <http://www.unige.ch/lettres/philo/enseignants/km/>

[17] <http://ontology.buffalo.edu/smith/>

[18] <http://www.sofasound.com/>

[19] <http://brainwashed.com/c93/>

[20] <http://www.comusmusic.co.uk>

[21] <http://www.king-crimson.com/>

[22] <http://www.dgmlive.com/rf/>

[23] <http://www.youtube.com/watch?v=ei3pKGIYmDo>

- [24] <http://www.youtube.com/watch?v=kc34Uj8wlmE>
- [25] <http://www.davebrubeck.com/live/>
- [26] <http://www.stevereich.com/>
- [27] <http://www.philipglass.com/>
- [28] <http://www.nba.nbi.dk/>
- [29] <http://www.alberteinstein.info/>
- [30] [http://nobelprize.org/nobel\\_prizes/physics/laureates/1923/millikan-bio.html](http://nobelprize.org/nobel_prizes/physics/laureates/1923/millikan-bio.html)
- [31] <http://www.youtube.com/watch?v=-33ELqdaRpo>
- [32] <http://www.opensourceshakespeare.org/>
- [33] <http://www.youtube.com/watch?v=jQu0UDtDiAs>
- [34] [http://www.youtube.com/watch?v=wL2oxQ7\\_N\\_A](http://www.youtube.com/watch?v=wL2oxQ7_N_A)
- [35] <http://www.primolevi.it/>
- [36] <http://www.youtube.com/watch?v=wFUSL65F0iI>
- [37] <http://www.youtube.com/watch?v=y3suDK9FDT0>
- [38] <http://www.porcupinetree.com/>
- [39] <http://www.auditorium.com/it/auditorium/chi-siamo/>
- [40] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/current-93-roma-concerto-apocalittico-con-toni-gnostici>
- [41] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/peter-hammill-entropica-meditazione-interiorita>
- [42] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/philip-glass-allauditorium-parco-della-musica-echi-minimali-lineffabile>
- [43] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/robert-fripp-theo-travis-roma-musica-del-silenzio-fra-tempo-ed-eternita>
- [44] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/van-der-graaf-generator-metafisica-del-progressive>